

# Cronisti in classe il Resto del Carlino 2022 20<sup>a</sup> edizione



## Resistenza, a scuola coi partigiani di Cusercoli

Il Campionato di giornalismo prende il via con la classe 2<sup>a</sup> B della 'Don Milani': ecco i racconti di alcuni concittadini degli alunni

**Il territorio** forlivese conserva tanti ricordi legati al movimento della Resistenza, al quale hanno preso parte uomini e donne che hanno dato il loro contributo alle imprese partigiane. La nostra Cusercoli ha ospitato tanta gente che ha militato nelle file dei partigiani, e tuttora ospita persone che hanno tanto da raccontare sugli anni della Seconda Guerra Mondiale, testimoni diretti o indiretti di quel tempo. Proprio ad alcuni di loro abbiamo rivolto le nostre domande, sicuri di poter imparare tanto dai loro racconti.

**Mario**, 70 anni, ci ha parlato di suo zio, che faceva da staffetta dei partigiani (la staffetta era chi trasmetteva ordini o informazioni, o anche chi conferiva cibo, medicine, armi eccetera): «Mio zio stava in mezzo alle Camicie nere, e portava gli ordini ai partigiani, avvisandoli dei vari pericoli che erano stati programmati da queste; lui ha rischiato la pelle ogni giorno, perché se fosse stato scoperto sarebbe stato torturato e poi ammazzato. Si è sempre rifugiato qui a Cusercoli, per fortuna non l'hanno mai scoperto».

**Un'altra** testimonianza ci è stata fornita da Flavio, 75 anni: «Mio padre era un partigiano, faceva parte della brigata Garibaldi, che era stata fondata clandestinamente proprio qui a Cusercoli, nella zona di san Paolo in Aquiliano. Io spesso gli chiedevo, da bambino, di raccontarmi le storie legate alla guerra che lui stesso aveva vissuto; gli domandavo anche se avesse mai ucciso qualcuno, ma lui non rispondeva. Le storie di guerra le sentivo soprattutto la sera, quando gli adulti si riunivano a ricordare quei momenti bui». **Sempre** Flavio ci ha parlato di sua madre e sua zia, staffette nella guerra: «Mia zia mi ha raccontato che una volta le era stato detto di portare delle armi ai partigiani per conto di alcuni collaboratori del paese: lei aveva una borsa della spesa piena di cibo, sotto il quale erano nascoste due pistole. Fu fermata dai Tedeschi che per fortuna non andarono a frugare sotto il cibo; lei riuscì a non farsi scoprire, dicendo che dovevamo dare quel cibo a dei suoi amici che si erano trasferiti in Campagna».



La classe 2<sup>a</sup> B del plesso 'Don Milani' di Cusercoli (IC Civitella), 'giornalisti' insieme alla professoressa Giovanna Ciaramaglia

**Giancarlo**, 70 anni, ci fornisce un'altra preziosa testimonianza: «Una volta dei partigiani avevano lasciato a casa dei miei geni-

**FLAVIO, 75 ANNI**

**«Mia zia portava armi ai partigiani: nella spesa nascondeva le pistole»**

tori uno di loro, del Monte Negro, un certo Pandez, che aveva la polmonite; lo lasciarono lì perché tanto, dissero, sarebbe morto. Mia nonna però, in accordo col dottore (al quale aveva riferito che mio nonno era malato), comprò le medicine necessarie e lo nascose nella stalla. Il partigiano riuscì a guarire e nel '92-'93 tornò perché voleva ringraziare mia nonna per averlo salvato; quando seppe che lei era morta, si mise a piangere e andò al cimitero a portarle dei fiori».

**Anche** Palmiro, 67 anni, membro dell'Anpi (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia), ha tanto da raccontarci. Gli abbiamo chiesto se ha mai conosciuto qualcuno che ha ospitato dei partigiani, e ci ha risposto così:

**«Si:** mia madre e mio nonno. Ai tempi erano residenti a Seguno ed aiutarono, per alcune settimane, un partigiano russo ferito; l'avevano visto fuggire, inseguito dalle Camicie nere che gli sparavano contro, ferendolo gravemente ad una gamba. Il forestiero si trascinò nella bosaglia ed i fascisti, temendo un agguato, si allontanarono. Verso

sera il nonno e mia madre andarono a vedere e trovarono quest'uomo svenuto, lo portarono in casa, lo curarono come meglio poterono e quando riprese conoscenza scoprirono che era un partigiano russo. Se i fascisti lo avessero scoperto in casa, tutta la famiglia sarebbe stata fucilata e l'abitazione incendiata. Fu così che mio nonno costruì

un rifugio in un fosso per poter nascondere il partigiano, e mia madre andò tutti i giorni ad accudirlo. Mio padre allora era disperso in guerra e Paolina, mia madre, mi disse: 'Faccio tutto questo per il partigiano perché forse qualcuno sta facendo la stessa cosa per tuo padre'. **Sempre** Palmiro ci ha raccontato una delle tante storie che riguardano Cusercoli: «Siamo nel

**SECONDA GUERRA MONDIALE**

**I ragazzi hanno intervistato testimoni diretti o indiretti di quel tempo**

giorno della Liberazione del paese, nell'ottobre del '44. Arrivarono i partigiani e la punizione per i fascisti locali (che a Cusercoli sono sempre stati pochi, in genere proprietari terrieri) non fu cruenta, anzi la potrei definire addirittura pedagogica: i sostenitori del regime fascista di Mussolini furono muniti di scope per spazzare le strade del paese! Il fatto era chiaramente simbolico: si spazzava via il lordume del regime fascista e cominciava una nuova era, un'era di libertà».

**2<sup>a</sup> B  
'Don Milani' Cusercoli  
IC Civitella**

